

Marconi e Rodari. Lo scienziato e lo scrittore che hanno rivoluzionato la comunicazione

Roberto Parmeggiani

Quando Gianni Rodari nasceva, il 13 ottobre 1920, Guglielmo Marconi aveva 46 anni e vissuto già molte vite. Diverse avventure imprenditoriali, brevetti, impegni diplomatici e soprattutto i primi esperimenti che avevano rivoluzionato il modo di comunicare dell'uomo e avrebbero avuto un'influenza determinante sulla storia degli anni successivi.

Anche su quella dello stesso Rodari (1920-1980), che, infatti, oltre a partigiano, giornalista, maestro e scrittore fu persino conduttore radiofonico (Fig.1). Negli anni '70, infatti, realizzò una trasmissione innovativa e sperimentale, non solo per la letteratura dell'infanzia ma anche per l'uso stesso della radio.

Rodari, insieme ad altri, ha contribuito a realizzare ciò che Marconi (1874-1937) auspicava poco prima di morire, che cioè, l'aspetto più importante della radio e il suo utilizzo più pieno fossero la possibilità di scambiare comunicazioni, che i due poli della comunicazione, il trasmettitore e il ricevitore, seppur distanti potessero condividere idee e informazioni, alla pari, in una continua inversione di ruoli (Fig.2).

"Tante storie per giocare", così si chiamava il programma di Rodari, che diverrà poi uno dei suoi libri più importanti, fu davvero una trasmissione rivoluzionaria perché basata su un processo creativo partecipato in cui il ruolo dell'ascoltatore non era solo quello di ricevere passivamente notizie ma di costruire la trasmissione stessa. In particolare le "Storie che non finiscono" coinvolgeva i bambini perché completassero le storie raccontate senza finale. Un'idea libertaria, partecipativa, uno scambio anche di riflessioni sul mondo che li circondava.

Contenente e forma

Guglielmo Marconi, di cui quest'anno ricordiamo i 100 anni delle prime trasmissioni radiofoniche e Gianni Rodari, di cui invece celebriamo i 100 anni dalla nascita, hanno in comune il fatto di aver modificato radicalmente il concetto di comunicazione e la sua esperienza per l'essere umano. In modo complementare entrambi sono intervenuti sul corso della storia, modificandola radicalmente, lasciandoci un'eredità che ancora ci affascina.

Il Nobel per la fisica al primo, e al secondo il Premio Andersen, considerato il premio Nobel per la letteratura dell'infanzia, sono solo due dei riconoscimenti che certificano il loro peso nella storia.

Marconi ci ha consegnato un diverso contenente, oggetti e strumenti attraverso i quali abbiamo avuto la possibilità, sempre maggiore, di

comunicare a distanza, superando confini geografici e temporali, di ricevere informazioni e notizie in diretta o di condividere il piacere della musica e delle immagini.

Rodari ha reso la parola un oggetto popolare, divertente, accessibile. Ci ha insegnato che tutti possiamo scrivere e che la forma, anche quella della sintassi, si acquisisce con il giusto allenamento, con esercizi creativi e

Fig. 1. Gianni Rodari, nato 100 anni fa, è stato scrittore, pedagogista, giornalista e poeta italiano, specializzato in letteratura per l'infanzia (foto tratta dal web: <https://www.filastrocche.it/feste/filastrocche-di-gianni-rodari/>).



che la lettura è il primo passo per la libertà.

Uno scienziato e uno scrittore che, dallo specifico punto di vista della loro ricerca, raccontano le due facce di una stessa medaglia, questa comunicazione in cui siamo immersi in ogni secondo della nostra giornata e che può essere compresa solo mettendo insieme, appunto, arte e scienza.

Una delle frasi che più mi ha segnato durante il mio scarso percorso scolastico la pronunciò la mia professoressa di lettere delle superiori.

“Non basta avere qualcosa da dire, bisogna anche saperlo dire per far sì che il nostro interlocutore possa comprendere quello che vogliamo comunicare.”

Ho capito col tempo che in questa sintesi è contenuto il senso profondo del valore della comunicazione e dell'importanza che, il come esprimiamo ciò che pensiamo o sentiamo o vogliamo raccontare, ha rispetto al cosa pensiamo, sentiamo o desideriamo comunicare. Contenente e forma, nell'azione e nell'efficacia comunicativa, hanno lo stesso valore del contenuto.

Se ci pensate, si tratta di una

Fig. 2. Foto storica di Guglielmo Marconi con gli apparati da lui creati di “trasmissione e ricezione a grande distanza di segnali telegrafici”. E' l'anno 1897 (ha 23 anni) quando ottiene a Londra il rilascio del primo brevetto per il suo sistema di comunicazione senza fili (foto proprietà Fondazione Guglielmo Marconi).



riflessione alquanto attuale, dice molto del modello di informazione contemporanea e della sempre maggiore difficoltà che abbiamo nel dire e nel comprendere.

Si parla spesso di analfabetismo funzionale, della difficoltà cioè di comprendere appieno il contenuto di un testo, anche breve. E ne vediamo gli effetti. Tutti parlano e scrivono, soprattutto sui social - contenitore eccezionale ma pieno di limiti - ma pochi leggono a fondo e, quando non comprendono, difficilmente ricercano e si informano. Ci si ferma a un titolo e, se non si è d'accordo con l'interlocutore, si afferma il diritto al dissenso come se questo non fosse correlato, primariamente, alla necessità di aver compreso il pensiero dell'altro e, secondariamente, alla sua capacità di esprimere chiaramente il proprio disaccordo.

"Chi crede nella necessità che l'immaginazione abbia un posto nell'educazione; ... a chi sa quale valore di liberazione possa avere la parola. 'Tutti gli usi della parola a tutti', mi sembra un buon motto, dal bel suono democratico. Non perché tutti siamo artisti, ma perché nessuno sia schiavo." (1)

Rodari, spirito partigiano e altamente democratico, pone come valore principe della comunicazione la libertà, quella che si ottiene garantendo a tutti la possibilità dell'uso della parola, sia in uscita, cioè come possibilità di esprimersi, sia in entrata, cioè come capacità di comprendere. Passerà tutta la vita a inseguire questo obiettivo, come maestro e come

scrittore. Rendere liberi tutti, capaci di gestire le parole come quei mattoni indispensabili per creare una società a tutti accessibile.

L'impegno di Rodari rispetto alla forma in cui comunichiamo, è stato il completamento di quello di Marconi, che aveva perseguito lo stesso scopo di accessibilità attraverso la creazione di strumenti innovativi, inizialmente rivolti alle grandi imprese marittime per poi entrare nelle case di tutte le persone attraverso apparecchi radiofonici ieri e computer e smartphone oggi.

"... Tutti siamo desiderosi di una vita migliore basata su una migliore comprensione reciproca" (2) scriveva Marconi nel suo ultimo intervento pubblico. Mi pare che, con un po' di fantasia, potrebbe completare un immaginario dialogo a distanza con la precedente citazione rodariana.

Le sfide della generazione attuale

Nello stesso intervento, considerato il testamento scientifico e spirituale di Marconi, lo scienziato indica un ideale per le nuove generazioni.

"Nella radio abbiamo uno strumento appropriato per unire i popoli del mondo, per far sentire le loro voci, le loro necessità e le loro aspirazioni. Il significato di questo moderno mezzo di comunicazione è così del tutto rivelato: una larga via di comunicazione per il miglioramento delle nostre reciproche relazioni è a nostra disposizione: dobbiamo solo seguire il corso in uno spirito di tolleranza e di comprensione solidale, pronti a utilizzare le conquiste della scienza e dell'ingegno umano per il bene comune. Sono

fermamente convinto della possibilità di raggiungere questo ideale". (3)

La tecnologia odierna, che ha le sue radici nei primi esperimenti di Villa Griffone (Fig.3), si è sviluppata nella direzione delle intuizioni marconiane, ma molto oltre le sue aspettative. Nonostante oggi siamo in grado di comunicare in maniera eccezionale, sono ancora tante le sfide che attendono la generazione attuale, nata e cresciuta nell'era della comunicazione 'smart'.

Per certi versi sono le stesse che dovette affrontare il giovane Guglielmo. E' ovvio, sono cambiati i tempi, gli

strumenti, la cultura sociale, ma è altrettanto interessante notare come il nucleo rimanga lo stesso.

Ridurre le distanze, scambiare pensieri e condividere idee, collaborare per un progetto comune, restano ancora oggi un obiettivo da raggiungere, una sfida da vincere.

Nonostante sia tutto molto più facile da un punto di vista tecnico, più accessibile e meno costoso, non sempre questo corrisponde a una migliore efficacia, a una comunicazione più efficiente.

Succede, per esempio, che ciò che potrebbe avvicinarci, al contrario, ci fa sentire più distanti, mettendo

Fig. 3. Villa Griffone in località Pontecchio, sede del Museo Marconi e del Mausoleo dove giacciono le spoglie dello scienziato (foto Luigi Ropa Esposti).



in luce che non è la possibilità fisica di comunicare che ci connette agli altri, ma l'intenzione di farlo. Il primo assioma della comunicazione di Paul Watzlawick (psicologo e filosofo austriaco 1921-2007) afferma che "Non è possibile non comunicare", intendendo che qualunque comportamento mettiamo in atto comunica qualcosa, sempre. Non per questo, però, ciò significa essere in contatto con gli altri. Non è forse quello che sperimentano tante ragazze e ragazzi che, potendo utilizzare svariati strumenti, spesso non ne traggono reale beneficio? Ci sono lo strumento e probabilmente anche il contenuto, ma forse mancano la forma e il metodo. Succede anche che la condivisione di un'idea, o di un pensiero, o la possibilità di collaborare a un progetto comune, non sempre porti a un confronto reale, quanto piuttosto a una catena di incomprensioni. Personalmente trovo straordinaria la possibilità di lavorare, creare, dissertare con un collega, un amico oppure uno sconosciuto che si trova in un altro paese, oppure senza che sia per forza nella mia stessa stanza. Non baratterei mai la presenza fisica con un'immagine digitale, per quanto realistica, ma la velocità con cui possiamo entrare in relazione con un'altra persona oggi è davvero una grande risorsa. Lo è, però, a condizione che siamo in grado di comprendere, sia l'aspetto analogico che quello digitale della comunicazione, secondo quanto affermato nel quarto assioma della comunicazione. L'aspetto digitale, che ha più a che fare con il contenuto, riguarda l'uso delle parole come segni

arbitrari, usati convenzionalmente per definire qualcosa. E' più complesso e ricco ma, allo stesso tempo, può risultare più ambiguo. L'aspetto analogico, invece, è riferito alla relazione e riguarda la dimensione non verbale, l'uso di immagini, metafore e narrazioni. Entrambi necessari ma, se non integrati, possono rendere la comunicazione frustrante, inefficiente, perfino dannosa.

Di fronte a tali sfide, servono tante risorse. Per esempio, quelle che oggi chiamiamo 'soft skills' e che Rodari ha sempre insegnato come competenze utili per orientarsi nel mondo attuale, non solo nell'ambito del linguaggio scritto e parlato.

Basta leggere "La grammatica della fantasia", che nasce come manuale per inventare storie, ma potrebbe essere assolutamente adottato come manuale per inventare la Storia!

C'è la creatività su tutte, che insieme al pensiero laterale e a quello critico, ci permettono di vedere un problema da più punti di vista e trovare soluzioni al momento sconosciute; il 'problem solving' per smontare in piccoli passaggi anche il percorso più complesso; la capacità di negoziare fatta di ascolto, empatia e capacità decisionale, determinante per lavorare in un team in cui le diverse specializzazioni devono integrarsi; e infine l'intelligenza emotiva e la proattività per imparare a sentire l'altro e valorizzarlo al meglio delle sue potenzialità.

Ancora una volta, da una parte il contenente marconiano, che ci offre

lo spazio e gli strumenti, e dall'altra la forma rodariana che ci offre la relazione e il metodo.

Due divagazioni personali

Per chi è cresciuto all'ombra del Mausoleo Marconi, la storia di Guglielmo può apparire normale, ormai relegata al passato, quasi scontata.

Anche a me è successo per lungo tempo, lo ammetto. Dopo averne sentito parlare a lungo e aver visitato museo e parco varie volte, ne ero assuefatto.

Finchè non ho avuto l'occasione di vedere il tutto da un'altra angolazione, nello specifico, da 9.576 Km di distanza. Quando quindici anni fa ho vissuto a San Paolo, in Brasile, ho scoperto quanto le radio fossero ancora uno strumento di comunicazione importante per raggiungere milioni di persone. Non solo quelle isolate negli angoli più remoti, ma anche quelle particolarmente indigenti che, nella più povera baracca, potevano comunque permettersi una piccola radio. Ed è stato lo stupore negli occhi delle persone, quando raccontavo che venivo dal paese in cui la radio fu inventata, a farmi rileggere la storia di Marconi, a farmi percepire la sua impronta straordinaria nel percorso della storia e la gratitudine che gli dobbiamo.

Il padre di Gianni Rodari era un fornaio, come il mio.

Chissà quante volte Gianni si sarà sporcato di farina, quante volte avrà sentito la mancanza di un padre che doveva lavorare di notte, ma quante

volte anche si sarà alzato attorniato dal profumo del pane caldo.

Fare il pane, poi, assomiglia molto allo scrivere, un altro aspetto che mi avvicina a Rodari. Servono pochi ingredienti, ma ben amalgamati, la pazienza della lievitazione e la giusta dose di calore per cuocere a puntino. Scrivere, come panificare, richiede speranza e generosità.

Trovo consono, quindi, chiudere la breve dissertazione che vi ho proposto con questa filastrocca, che parla di pane e di pace e fraternità, ideali auspicati da Guglielmo e da Gianni e, umilmente, anche da me.

Il pane

[Gianni Rodari]

Se io facessi il fornaio
vorrei cuocere un pane
così grande da sfamare
tutta, tutta la gente
che non ha da mangiare.

Un pane più grande del sole,
dorato, profumato,
come le viole.

Un pane così
verrebbero a mangiarlo
dall'India e dal Chili
i poveri, i bambini,
i vecchietti e gli uccellini.

Sarà una data
da studiare a memoria:
un giorno senza fame!
Il più bel giorno di tutta la storia (4)
(Fig.4).

Fig. 4. Il libro intitolato "Filastrocche in cielo e in terra" di Gianni Rodari (foto tratta dal web: <https://www.ebay.it/itm/Gianni-Rodari-FILASTROCCHIE-in-CIELO-e-in-TERRA-Einaudi-1991>).



Note

(1) Gianni Rodari, *Grammatica della fantasia*, Piccola Biblioteca Einaudi, 2001

(2) Guglielmo Marconi, *Intervento al Forum del*

Chicago Tribune, 11 marzo 1937

(3) ibidem

(4) Gianni Rodari, *Filastrocche in cielo e in terra*, Einaudi, 1993